SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 57

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 all'11 novembre 2009)

INDICE

AUGELLO: sull'utilizzo a L'Aquila dei volontari di Legambiente per la messa in sicurezza dei beni culturali danneggiati dal sisma (4-01722) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) *Pag.* 1659

CARLINO: sulla stabilizzazione di alcuni dipendenti dell'Azienda ospedaliera di Legnano (Milano) (4-01218) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*) 1660

CASTRO: sulla tutela del monastero cistercense dei Santi Gervasio e Protasio nel comune di San Giacomo Veglia (Treviso) (4-01903) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 1663

COMPAGNA ed altri: su un episodio che ha impedito lo svolgimento di un'iniziativa politica ad Acerno (Salerno) (4-00855) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1666

DELOGU: sulla riorganizzazione delle Soprintendenze per i beni culturali in Sardegna (4-01763) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 1667

DI NARDO: sulla disciplina relativa al collocamento a riposo del personale pubblico (4-01298) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*) 1669

GARAVAGLIA Mariapia: sul divieto di utilizzare alcuni locali come luoghi di culto musulmano in un Comune della provincia di Verona (4-00508) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1671

GRAMAZIO: sulla realizzazione di una moschea a Roma nel quartiere Appio Latino (4-00379) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*) *Pag.* 1672

LANNUTTI: sul traffico illegale di opere d'arte (4-01885) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*) 1673

MONTANI: su un incidente stradale occorso ad un'auto di servizio del Comune di Castrolibero (Cosenza) (4-01492) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1676

OLIVA: su attività svolte nell'ambito di convenzioni stipulate dal Comune di Baia e Latina (Caserta) con professionisti esterni all'amministrazione (4-01507) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1677

RANDAZZO ed altri: sulle modalità di svolgimento delle operazioni elettorali presso l'ambasciata italiana a Washington DC (4-01669) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1679

RANUCCI: sulla prevenzione degli incendi boschivi (4-01922) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*) 1681

SARRO ed altri: sullo scioglimento del Consiglio comunale di Castello di Cisterna (Napoli) (4-01668) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno)* 1687

TIPOGRAFIA DEL SENATO (290)

AUGELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con decreto legislativo n. 42 del 2004 art. 29 e 182, decreto legislativo 24 marzo 2006 n. 156 e successive modificazioni ed integrazioni, sono stati stabiliti i requisiti necessari per conseguire la qualifica di «Restauratore di beni culturali»;

con decreto del Presidente della Repubblica 34 del 25 gennaio 2000, così come modificato e integrato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 93 del 2004, dal decreto ministeriale n. 294 del 3 agosto 2000 e dal decreto ministeriale n. 420 del 2001, l'idoneità tecnica dei soggetti qualificati ad intervenire su beni tutelati è determinata dall'indispensabile presenza di un «Restauratore di beni culturali»;

all'indomani del terremoto in Abruzzo e a tutt'oggi risulta attiva presso il centro Dicomac di L'Aquila una *task force* di volontari di Legambiente – Marche, Gruppo di protezione civile dei beni culturali, con precisi compiti di coordinamento delle attività di recupero e messa in sicurezza su beni culturali di altissimo valore danneggiati dal sisma;

la presenza dei volontari di Legambiente è autorizzata da una convenzione intercorsa con la Regione Marche, il dipartimento di protezione civile e lo stesso Ministero dei beni culturali nella persona dell'allora Ministro *pro tempore*, on. Rutelli, firmatario del protocollo;

a quanto consta all'interrogante, le squadre di Legambiente sono composte da volontari che hanno sostenuto un corso di formazione sul sistema di protezione civile dei beni culturali, ma non necessariamente da soggetti in possesso dei requisiti professionali necessari ai sensi di legge per intervenire su beni tutelati, dunque in possesso della prevista qualifica dei restauratori di beni culturali;

risulta inoltre all'interrogante che, le associazioni di categoria che operano nel settore del restauro, pur avendo presentato a titolo gratuito ed in forma volontaria dei propri elenchi di professionisti qualificati ed abilitati ad intervenire nell'ambito delle operazioni di protezione civile, così come già avvenuto per l'Umbria, sono state sconsigliate dal collaborare con il centro del Dicomac di L'Aquila a fronte della presenza operativa dei volontari di Legambiente,

si chiede di conoscere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sanare la situazione e richiamare l'attenzione degli organismi preposti alla tutela sulla necessità di assicurare il doveroso controllo dei soggetti che operano sui beni culturali con delicati compiti di coordinamento anche in un regime di emergenza, nel rispetto della normativa e

per la salvaguardia delle opere danneggiate che necessitano interventi che richiedono alte esperienze professionali.

(4-01722)

(3 luglio 2009)

Risposta. – Si fa presente che fin dai primi giorni successivi al sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo hanno operato presso la Direzione comando e controllo (DI.COMA.C.) diverse associazioni di volontariato, convocate dalla Protezione civile.

In particolare, Legambiente e la Confederazione delle Misericordie d'Italia si sono occupate del trasporto e messa in sicurezza del patrimonio storico-artistico, archivistico e librario della zona interessata dal sisma.

La presenza di volontari trova la sua ragion d'essere nel Protocollo d'intesa firmato il 5 ottobre 1999 tra Legambiente, il Ministero, la Regione Marche e il Dipartimento di protezione civile. Il Protocollo, in particolare, prevede la costituzione di «un corpo di volontari per gestire gli interventi di emergenza nel campo dei beni culturali in caso di catastrofi naturali... organizzato da un'Associazione di Associazioni».

A seguito del recente sisma, Legambiente si è prontamente attivata per il recupero dei beni mobili delle chiese danneggiate e del Museo nazionale d'Abruzzo, degli archivi e delle biblioteche pubbliche e mentre la Confederazione delle Misericordie d'Italia si è occupata del recupero della biblioteca arcivescovile, del convento di Santa Chiara de L'Aquila e dei beni archivistici del castello Cinquecentesco.

Quanto, invece, alla messa in sicurezza di apparati decorativi che necessitano di interventi urgenti e di particolare complessità, si rassicura l'interrogante che si stanno attivando forme di collaborazione con le diverse associazioni di volontariato aventi i requisiti di legge.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
Bondi

(30 ottobre 2009)

CARLINO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che, in data 31 agosto 2008, 11 centraliniste del *call center* dell'azienda ospedaliera di Legnano (Milano) hanno visto interrompere il proprio rapporto di lavoro dopo sei anni di servizio continuativo con contratti a tempo determinato stipulati tramite agenzie interinali;

la Direzione generale dell'Azienda ospedaliera ha motivato il licenziamento delle lavoratrici (la cui età media è di 35 anni) facendo riferimento all'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recentemente modificato dall'articolo 49 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008; le cen-

traliniste hanno infatti lavorato per l'ospedale di Legnano per più di tre anni nel quinquennio appena trascorso e quindi, secondo un'interpretazione della norma contenuta nel comma 3 del citato articolo 36 non solo non avrebbero più diritto ad essere assunte con contratto a tempo indeterminato ma non potrebbero nemmeno più lavorare in quel posto;

dal mese di settembre 2008 le lavoratrici hanno intrapreso numerose iniziative, anche con eclatanti manifestazioni pubbliche, volte a chiedere il rientro in servizio presso l'ospedale;

il 9 gennaio 2009 il quotidiano «Il Giorno» ha pubblicato una lettera del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione in merito a tale vicenda nella quale il Ministro riferiva che all'interno del decreto-legge n. 112 del 2008 sarebbero previsti anche i termini per le proroghe dei contratti a termine;

su sollecitazione dei sindacati l'Azienda ospedaliera si impegnava a richiedere al Ministro le modalità per l'interpretazione autentica della norma contenuta nell'articolo 49 del decreto-legge n. 112 del 2008, richiesta che veniva inoltrata in via ufficiale tramite la Regione Lombardia in data 14 gennaio 2009;

ad oggi non risulta giunta alcuna risposta dal Ministero alla Regione, né le lavoratrici hanno ricevuto notizie relative al loro eventuale rientro in servizio;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), conteneva varie norme per la stabilizzazione, al verificarsi di determinate condizioni, di tutti quei lavoratori che avevano prestato la propria attività nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;

l'articolo 3, commi da 90 a 95, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), consentirebbe all'Azienda ospedaliera di includere nel piano di stabilizzazione il personale precario utilizzato i cui contratti siano stati stipulati in data antecedente al 28 settembre 2007,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se ritenga applicabile al caso riportato in premessa la disposizione di cui all'articolo 3, comma 95, della richiamata legge n. 244 del 2007 e quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di consentire, entro brevi termini, la stabilizzazione presso l'amministrazione dell'Azienda ospedaliera di Legnano delle suddette lavoratrici.

(4-01218)

(5 marzo 2009)

Risposta. – La questione è stata oggetto di approfondimenti istruttori da parte del competente Ministero del lavoro i cui uffici hanno, infatti, provveduto ad attivare i necessari adempimenti, tra i quali, tramite la Direzione provinciale del lavoro di Milano, anche l'accesso ispettivo presso l'Azienda ospedaliera «Ospedale Civile di Legnano».

Nel corso di tale ispezione è stata acquisita copia dei contratti di somministrazione di lavoro stipulati con la Adecco SpA relativamente al periodo 24 giugno 2003-31 marzo 2004, con la E-Work SpA per il periodo dal 1º aprile 2004 al 31 agosto 2005 e, infine, con la Lavoropiù SpA dal 1º settembre 2005 al 31 agosto 2008.

Detti contratti, aventi ad oggetto la somministrazione di lavoratori a tempo determinato per lo svolgimento delle attività amministrative riferibili al servizio di *call center*, sono stati stipulati, previo espletamento della procedura aperta prescritta per l'affidamento del servizio, in base all'art. 32 del CCNL 20 settembre 2001 del comparto sanità. La disposizione citata, infatti, in attuazione della legge n. 196 del 2007 e delle successive modifiche apportate dal decreto legislativo n. 276 del 2003, abilita le aziende sanitarie ad avvalersi di prestazioni di lavoro temporaneo per soddisfare esigenze di carattere non continuativo o collegate a situazioni di urgenza non fronteggiabili con il personale in servizio.

L'esigenza dell'Azienda ospedaliera di Legnano di ricorrere alla fornitura professionale di manodopera sarebbe stata determinata da carenze in organico tali da non consentire il necessario corretto funzionamento del sistema di prenotazione delle prestazioni sanitarie erogabili dai presidi ospedalieri di Legnano, Cuggiono, Magenta ed Abbiategrasso. A tale carenza di personale non sarebbe stato possibile far fronte mediante assunzione di personale, visti gli impedimenti previsti al riguardo dalla legge regionale n. 26 del 2001 nonché dal blocco delle assunzioni e dai vincoli di spesa sanciti dalle leggi finanziarie per il 2003 (art. 34) ed il 2004 (art. 3, comma 53).

È dunque in virtù dei menzionati contratti di somministrazione che alcune dipendenti sono state utilizzate, sino al 31 agosto 2008, in qualità di centraliniste dall'Azienda ospedaliera di Legnano.

Tanto premesso, in riferimento alla possibilità di «stabilizzare» i rapporti ditali lavoratrici, si ritiene di escludere l'applicabilità della disposizione recata dall'art. 3, comma 95, della legge n. 244 del 2007, così come di tutte le altre norme in materia di «stabilizzazione» dei precari della pubblica amministrazione.

La disciplina dettata dal citato art. 3, infatti, riferendosi alla facoltà per le pubbliche amministrazioni di continuare ad avvalersi del personale con contratto a tempo determinato assunto sulla base di procedimenti selettivi, come previsti dall'art. 1, comma 529, della legge n. 296 del 2006, non riguarda affatto il personale «somministrato», il quale viene utilizzato a prescindere da qualsivoglia procedura concorsuale.

Le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, inoltre, riconoscono aspettative di stabilizzazione soltanto ai lavoratori a tempo determinato che abbiano stipulato contratti alle dirette dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

Ciò trova conferma anche nella direttiva 11.7/07 del Ministro per le riforme e le innovazioni nelle pubbliche amministrazioni che, con esplicito riferimento ai commi 519, 520, 529 e 940 dell'art. 1 della legge finanziaria per l'anno 2007, ne ha ribadito l'assoluta inapplicabilità ai lavoratori in

somministrazione utilizzati da pubbliche amministrazioni, muovendo dal presupposto che il rapporto di lavoro di questi sussista con l'agenzia autorizzata alla fornitura di manodopera.

Nelle ipotesi di contratti di somministrazione nelle pubbliche amministrazioni non sono, infatti, configurabili situazioni di precariato, fermo restando che, in delle amministrazioni, il lavoro «somministrato» è ammissibile nel rigoroso rispetto dei vincoli di finanza pubblica, delle procedure che, improntate ai principi di imparzialità e trasparenza, garantiscono la qualità e la professionalità del personale nonché dell'obbligo di motivazione del ricorso alla somministrazione a tempo determinato.

Nondimeno, è possibile ipotizzare che un'occasione di stabilizzazione per le undici lavoratrici utilizzate dall'Azienda ospedaliera di Legnano potrebbe essere offerta, ove siano maturati i requisiti previsti dal nuovo «CCNL, lavoratori somministrati» sottoscritto il 24 luglio 2008, dall'art. 43 dello stesso accordo collettivo. Quest'ultimo attribuisce al lavoratore assunto con contratto di somministrazione a termine il diritto ad un nuovo contratto a tempo indeterminato con la propria agenzia, qualora abbia prestato attività, anche presso differenti imprese utilizzatrici, per un periodo complessivo pari a 42 mesi anche non consecutivi, ridotto a 36 nella circostanza in cui il lavoratore, assunto presso la stessa agenzia di somministrazione, abbia svolto attività lavorativa in favore di un unico soggetto utilizzatore.

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione
BRUNETTA

(5 novembre 2009)

CASTRO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Monastero cistercense di clausura dei Santi Gervasio e Protasio situato a San Giacomo di Veglia, una frazione del Comune di Vittorio Veneto in provincia di Treviso, ha una storia ormai secolare di radicamento nel territorio e rappresenta con la sua nitida testimonianza di spiritualità comunitaria un punto di riferimento indiscusso per le esperienze monastiche continentali;

il Monastero, che applica la regola benedettina dell'*ora et labora,* ha sede nelle settecentesche barchesse di Villa Calbo-Crotta di cui è proprietario; e non solo è stato votato nel concorso per il «luogo del cuore» organizzato dal FAI nel 2006 da oltre 18.000 persone, che si mobilitarono perché l'area in cui esso è collocato rimanesse adibita a luogo di meditazione e dunque destinata a verde pubblico e perché venisse così sventato l'avviato tentativo di contaminare il luogo con invadenti interventi di saturazione immobiliare, ma è stato ancora recentemente al centro di un'imponente raccolta di firme per fermare ogni rinascente intenzione di violarne l'attuale assetto, alla quale hanno aderito anche numerosi senatori

sia della maggioranza sia della minoranza, fra cui autorevoli Presidenti di Commissione;

la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto ha emesso il 4 dicembre 2003 un decreto con il quale, da un lato, impone che una parte del brolo retrostante il convento sia assolutamente inedificabile al fine di salvaguardare le condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro delle barchesse del Monastero; e, dall'altro, consente che la residua area del medesimo brolo sia parzialmente edificabile per consentire all'Amministrazione comunale di Vittorio Veneto di erigere attrezzature pubbliche: e ciò sulla base dell'assunto che non fossero disponibili altri luoghi idonei per l'edificazione della palestra richiesta da quell'Amministrazione;

dopo l'emissione del decreto del 4 dicembre 2003, è emersa in modo inconfutabile la disponibilità di almeno altri cinque siti, nella medesima frazione di San Giacomo del Comune di Vittorio Veneto, pienamente idonei all'installazione della palestra, tanto che per uno di loro era già stata dall'Amministrazione avviata la procedura di esproprio; e la modifica del presupposto della parziale edificabilità del brolo, e cioè la ritenuta agibilità di siti alternativi, ha indotto la Soprintendenza a manifestare una valutazione di congruità sulla destinazione a verde di tutta la superficie del brolo del Monastero;

nella direzione indicata dalla Soprintendenza, il 14 agosto 2007 il Monastero cistercense ha presentato alla Soprintendenza regionale – la quale l'ha a sua volta recepita con l'avvio della relativa procedura il 28 agosto 2008 – una richiesta di vincolo diretto sull'intera area del brolo, depositando gli esiti di una cospicua ricerca storica che rafforzano i contenuti dell'istanza;

ad avviso dell'interrogante inopinatamente, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, anziché dar corso al vincolo rafforzato, ha avviato in data 25 giugno 2009 il procedimento per modificare le prescrizioni di tutela indiretta del brolo, in singolarissima coincidenza con le reiterate dichiarazioni rese alla stampa dall'ex Sindaco di Vittorio Veneto, onorevole Giancarlo Scottà, che annunziava di aver raggiunto da tempo un accordo con il Direttore Regionale, architetto Ugo Soragni, per edificare una palestra immediatamente a ridosso del Monastero, nell'esiguo spazio libero lasciato tra il cimitero gentilizio del convento e il cimitero pubblico della frazione e dunque in posizione tale da gravemente perturbare lo svolgimento acconcio delle attività monastiche; in particolare, in un'intervista pubblicata da «Il Gazzettino» il 19 luglio 2009, l'ex Sindaco, ribadendo l'accordo con l'architetto Soragni, dichiarava di aver «chiesto al Soprintendente di tenerlo fermo fino alle elezioni perché non volevo diventasse un argomento di discussione in campagna elettorale»,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda promuovere le appropriate azioni per evitare che un'insidiosa opacità amministrativa gravi su una vicenda di tanto rilievo, inducendo nell'opinione pubblica

il timore che si possano attingere intese «clandestine» tra organi modulandone la realizzazione in base a interessi elettorali di parte;

se i ministri in indirizzo ritengano opportuno attivarsi per porre in essere adeguati interventi a tutela dell'integrità ambientale del Monastero dei Santi Gervasio e Protasio, indispensabile per la continuità della sua altissima missione spirituale nel territorio.

(4-01903)

(16 settembre 2009)

Risposta. – In data 3 settembre 2007 la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, ritenuto che l'area retrostante il monastero cistercense di clausura dei santi Gervasio e Protasio fosse coincidente con una pertinenza della villa Calbo Crotta, ha inoltrato alla Direzione regionale una proposta dichiarativa dell'interesse culturale dell'area stessa, ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, da accompagnarsi alla contestuale revoca del provvedimento di tutela «indiretta» emanato dalla Soprintendenza regionale del Veneto in data 6 novembre 2003.

La villa Calbo Crotta (ora monastero cistercense dei santi Gervasio e Protasio) era già considerata bene di interesse culturale con provvedimento 8 ottobre 2003, emanato ai sensi dell'art. 2 del citato decreto legislativo n. 490 del 1999.

Il provvedimento di tutela indiretta 6 novembre 2003, emanato su conforme istruttoria della stessa Soprintendenza, reca la seguente disciplina: 1) particelle 338, 339, 335 parte, 824 parte (designate planimetricamente con la lettera A): «inedificabilità assoluta, con la sola possibilità di provvedere ad un eventuale allargamento della sede stradale posta a confine con i lotti indicati»; 2) particelle 335 parte, 340, 344, 342, 343, 341, 665, 666, 669, 668, 824 parte, 664 (designate planimetricamente con la lettera B): «possibilità di edificazione purché limitata a costruzioni che non abbiano altezza maggiore a metri 6 alla linea di gronda, con superficie coperta massimo pari a mq 4.000, da destinarsi ad attrezzature pubbliche».

Come è facile evincere dalle disposizioni rubricate *sub* lettera B, il provvedimento in questione consente la realizzazione di una volumetria edificatoria rilevante, localizzabile eventualmente in mancanza di qualsivoglia norma idonea a regolarne la realizzazione, anche a ridosso del perimetro della stessa villa Calbo Crotta, compromettendone in tal modo il contesto ambientale.

Tanto premesso, la Direzione regionale ha acquisito, sulla proposta della Soprintendenza, il parere del Comitato regionale di coordinamento, il quale, in ordine alla divisata tutela «diretta» dell'area in questione, avanzata in sostituzione di quella «indiretta» vigente, si è espresso all'unanimità, in data 20 marzo 2008, sulla non sussistenza delle condizioni per la legittima emanazione del provvedimento.

Il Comitato, ritenendo «non sussistenti le condizioni per la legittima emanazione del provvedimento proposto (...) dà mandato» al Soprintendente «di valutare la possibilità di adeguare il provvedimento di tutela indiretta in essere attraverso la previsione di una diversa disciplina edificatoria, preordinata ad una idonea salvaguardia dell'intorno monumentale ed ambientale della villa».

La Direzione regionale, al fine di prevenire iniziative edificatorie che, pur legittimate dal più volte citato provvedimento 6 novembre 2003, sarebbero state suscettibili di compromettere irreversibilmente il contesto ambientale più prossimo al monastero, ha provveduto, in data 25 giugno 2009 (prot. 9691) ad avviare procedimento volto «ad estendere alla totalità delle particelle designate planimetricamente con la lettera B), come più sopra elencate, alle quali si aggiungono le particelle 2120 e 2118, la prescrizione di inedificabilità assoluta e di divieto di modifica dello stato dei luoghi vigente sulle particelle designate planimetricamente con la lettera A), con la sola eccezione delle particelle 344 e 665, sulla prima delle quali sarà consentita la realizzazione di una costruzione unitaria, di superficie massima pari a mq 1.700, a pianta quadrangolare, di altezza massima non superiore a ml 4,70».

L'avvio del procedimento in questione, notificato agli interessati in date comprese tra il 27 e il 9 luglio 2009, prevede un termine di 160 giorni per la presentazione di memorie scritte e documenti, trascorso il quale la Direzione, laddove non emergano fatti nuovi, emanerà il provvedimento conclusivo.

Il Ministro per i beni e le attività culturali
Bondi

(5 novembre 2009)

COMPAGNA, DE FEO, ESPOSITO. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

sull'ammontare dei debiti fuori bilancio del Comune di Acerno (Salerno) la polemica politica si è fatta particolarmente aspra, fino a determinare episodi di intolleranza e perfino di intimidazione;

ne sono stati bersaglio domenica 16 novembre 2008 i promotori di un pubblico incontro di discussione e perfino il proprietario dell'albergo dove avrebbe dovuto svolgersi l'incontro;

invano, nel corso della giornata, lo stesso Questore di Salerno aveva spiegato al Sindaco di Acerno e alla Polizia municipale le buone ragioni ed il buon diritto dell'incontro a svolgersi senza interdizioni e senza minacciare chi lo ospitasse e chi vi partecipasse,

gli interroganti chiedono di sapere in quali modi e con quali forme il Governo intenda esercitare, nello stesso spirito con cui ha operato la Questura di Salerno, una sorta di *moral suasion* per evitare il ripetersi di altri

episodi del tipo di quello che ha turbato quella domenica la serenità di Acerno e il libero svolgimento della vita democratica nella città.

(4-00855)

(26 novembre 2008)

Risposta. – La ricostruzione della vicenda segnalata dall'interrogante effettuata attraverso la Prefettura di Salerno ha evidenziato che il mancato svolgimento dell'iniziativa politica del 16 novembre 2008 ad Acerno è da ricondurre a motivi indipendenti da qualsivoglia intervento di rappresentanti della locale amministrazione municipale.

La struttura alberghiera individuata dagli organizzatori, infatti, è risultata essere stata indisponibile poiché sottoposta ad un periodo di chiusura per motivi di salute del titolare.

Il figlio di questi, peraltro, ha riconosciuto di aver erroneamente omesso di segnalare i motivi dell'indisponibilità in occasione della richiesta.

La manifestazione pubblica si è comunque svolta democraticamente e senza alcun impedimento il successivo 6 dicembre presso l'aula consiliare del Comune di Acerno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(4 novembre 2009)

DELOGU. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 12 giugno 2009 il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il nuovo regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, su proposta del ministro Bondi;

attualmente in Sardegna, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007 sono attive quattro Soprintendenze tematiche con competenza regionale (una archeologica con sede a Sassari; una architettonica-paesaggistica, denominata Soprintendenza BAP, con sede a Cagliari; una storico-artistica ed etnoantropologocica, denominata BSAE, con sede aCagliari; e infine una Soprintendenza archivistica, oltre all'Archivio di Stato di Cagliari, entrambi a Cagliari). Complessivamente, dunque, in Sardegna si hanno al momento cinque sedi per dirigenti di II fascia;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

nel nuovo regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali alla Sardegna vengono assegnate sei sedi dirigenziali di II fascia di vario indirizzo tra archeologiche, ambientali-paesaggistiche, archivistiche, e storico-artistiche-etnoantropologiche;

la Direzione regionale per i beni culturali della Sardegna – organo del Ministero gerarchicamente preposto sul territorio – ha richiesto di

mantenere tutte le soprintendenze tematiche, con l'unica novità di dividere in due quella paesaggistico-ambientale, con due sedi a Cagliari e Sassari, per meglio seguire il vasto territorio isolano;

nelle bozze del decreto ministeriale di riorganizzazione dell'articolazione del Ministero divulgate subito dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri figura il mantenimento della Soprintendenza al patrimonio storico-artistico e etnoantropologico della Sardegna;

nel medesimo decreto (all'art. 8) viene istituita una Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riguardo agli istituti e luoghi di cultura dello Stato, e dunque ai musei;

nonostante l'aumento da cinque a sei sedi dirigenziali per la Sardegna, parrebbe che Ministero intenda sopprimere la Soprintendenza ai beni storico-artistici e etnografici della Sardegna;

se tale notizia corrispondesse al vero, la Sardegna risulterebbe l'unica regione italiana priva di una soprintendenza specifica dedicata al patrimonio storico-artistico ed etnografico sebbene custodisca un patrimonio etnoantropologico, materiale e immateriale, che ha pochi riscontri nel panorama europeo, per ricchezza e varietà;

il Ministero gestisce in Sardegna tre musei nazionali di tipo storico-artistico: la Pinacoteca nazionale di Cagliari, il Compendio garibaldino di Caprera e la Pinacoteca di Sassari, di recente istituzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la ventilata soppressione della Soprintendenza al patrimonio storico-artistico e etnoantropologico della Sardegna;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire tempestivamente per scongiurare tale chiusura, che appare in netta controtendenza con i programmi di sviluppo del patrimonio museale nazionale che il Ministero sta avviando nel Paese.

(4-01763)

(14 luglio 2009)

Risposta. – Con decreto ministeriale 20 luglio 2009, registrato dalla Corte dei conti in data 31 luglio 2009, reg. 5, foglio 277, è stata adottata la nuova articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero e, in particolare, sono stati individuati i 6 uffici dirigenziali di livello non generale facenti capo alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna previsti dal nuovo regolamento di organizzazione del Ministero.

Il nuovo assetto organizzativo degli uffici dirigenziali della Regione Sardegna ha disposto una razionalizzazione degli stessi prevedendo due Soprintendenze con competenze miste in materia di beni architettonici e paesaggistici e di beni storici, artistici ed etnoantropologici: una per le province di Cagliari e Oristano, con sede a Cagliari e l'altra per le province di Sassari e Nuoro, con sede a Sassari.

Pertanto, le attribuzioni in materia di patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico continueranno ad essere regolarmente svolte dalle due

Soprintendenze miste che assicurano la programmazione e la realizzazione di tutti gli interventi e le iniziative di settore, operando inoltre in condizioni più agevoli, considerato l'ambito territoriale di competenza più circoscritto rispetto alla precedente Soprintendenza unica per tutto il vasto territorio regionale.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

Bondi

(30 ottobre 2009)

DI NARDO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, all'articolo 72, e segnatamente ai commi 7 e 11, (quest'ultimo, come modificato, dall'articolo 6, comma 3, della legge 4 marzo 2009, n. 15), dispone forti restrizioni riguardo al trattenimento in servizio dei pubblici dipendenti prossimi al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo;

per quanto risulta all'interrogante, le maggiori istituzioni pubbliche e private che si occupano di economia finanziaria, in ambito sia nazionale che internazionale, sottolineano da tempo la necessità per il nostro Paese di prevedere la possibilità di allungare la vita lavorativa (seppure naturalmente su base volontaria) anche una volta raggiunta l'età pensionabile, al fine di assicurare una maggiore efficienza del sistema previdenziale, considerato il progressivo aumento dell'aspettativa di vita;

il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in occasione delle «Considerazioni finali sull'anno 2007» esposte nel corso dell'Assemblea ordinaria della Banca d'Italia il 31 maggio 2008, ha evidenziato in modo chiaro ed inequivocabile come «solo il 19 per cento degli italiani tra i 60 e i 64 anni svolge un'attività lavorativa, contro il 33 per cento degli spagnoli e dei tedeschi, il 45 dei britannici, il 60 degli svedesi.»;

per effetto dell'applicazione delle norme citate, si avrà personale ultrasessantenne in servizio e personale costretto a lasciare il servizio prima del raggiungimento dell'età pensionabile per aver maturato l'anzianità massima di servizio effettivo di 40 anni, così come prescrive il citato comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 15 del 2009, la cosiddetta «legge Brunetta»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per le parti di propria competenza, intendano promuovere interventi modificativi delle norme citate al fine di evitare ingiustificate disuguaglianze di trattamento nell'ambito del personale afferente al medesimo comparto di contrattazione.

(4-01298)

(24 marzo 2009)

Risposta. – La disciplina alla quale fa riferimento l'interrogante, recata dall'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, va inquadrata nell'ambito di un organico disegno di riorganizzazione e di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni e di conseguente progressivo contenimento del numero dei dipendenti pubblici, da realizzare anche attraverso un graduale processo di ricambio generazionale.

Nello specifico, ai commi 7 e seguenti, l'articolo sopra citato prevede in ossequio al principio di buon andamento della pubblica amministrazione – che la facoltà per i dipendenti pubblici di permanere in servizio per un biennio, oltre i limiti di età per il collocamento a riposo, non riveste più carattere automatico ma viene rimessa all'apprezzamento dell'amministrazione. In tal modo quest'ultima potrà opportunamente valutare le istanze di permanenza in servizio sulla base delle proprie esigenze organizzative e funzionali, tenendo inoltre conto della particolare esperienza professionale acquisita dal richiedente in determinati o specifici ambiti nonché dell'efficiente andamento dei servizi pubblici.

Con riferimento al comma 11, si evidenzia, in primo luogo, che lo stesso è già stato oggetto di successive modificazioni e che, nella formulazione vigente, prevede la facoltà per le amministrazioni di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni.

Nello specificare che la disposizione da ultimo citata prevede una facoltà e non un obbligo per l'amministrazione, che vi trova attuazione in relazione alle proprie esigenze organizzative, si evidenzia che la limitazione al triennio dell'arco temporale di vigenza della norma – così come specificato anche nella circolare n. 4/2009 del Ministro – accomuna tale istituto a quello dell'esonero dal servizio, disciplinato dal medesimo articolo 72, evidenziando in tal modo il carattere sperimentale delle suddette norme e strumentale rispetto all'obiettivo della riduzione del personale in servizio e degli interventi di razionalizzazione dell'amministrazione.

Peraltro, la vigente formulazione della norma, in base alla quale la risoluzione può avvenire in un momento successivo al compimento del requisito contributivo, soddisfa ulteriormente l'esigenza di adeguamento al fabbisogno professionale reale. Inoltre, proprio al fine di garantire un'applicazione coerente della disposizione in esame, già con precedente circolare n. 10 del 2008 del Ministro, sono state fornite le necessarie indicazioni alle amministrazioni che, pur applicando i criteri generali in base alle proprie esigenze, possono seguire una linea di condotta coerente, anche al fine di raccordare in sede applicativa le disposizioni in materia di trattenimento in servizio e quelle relative alla risoluzione anticipata.

Quanto sopra indicato dimostra dunque che, tenuto conto sia del dettato normativo vigente, così come già modificato a seguito delle innovazioni recate dal decreto-legge n. 78 del 2009, sia delle linee di indirizzo emanate in materia, le disposizioni di cui all'articolo 72 costituiscono un insieme funzionale al disegno di razionalizzazione e rinnovamento del-

l'amministrazione delineato dal decreto-legge n. 112 del 2008, senza determinare le disparità di trattamento paventate dall'interrogante.

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione
BRUNETTA

(5 novembre 2009)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ramadan è la principale festa per le persone di fede musulmana;

secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Arena di Verona», a Oppeano (Verona), il Sindaco ha emanato il 6 settembre 2008 un'ordinanza per proibire alla comunità islamica di svolgere la preghiere di inizio del Ramadan nei locali presso cui ha sede l'associazione «El Fallah»;

il carattere della riunione era del tutto pacifico ed esclusivamente religioso;

inoltre, secondo quanto riportato dallo stesso quotidiano in data 10 settembre, nei giorni successivi all'ordinanza è stato effettuato un controllo cui hanno preso parte, oltre ai Vigili urbani, anche Polizia e Carabinieri;

considerato che il Governo ha più volte dichiarato di voler dialogare con le forze islamiche più moderate,

si chiede di sapere:

se la presenza delle Forze dell'ordine e degli agenti di pubblica sicurezza durante il controllo successivo all'ordinanza citata in premessa fosse giustificata da qualche motivo di sicurezza;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare al fine di garantire la libertà religiosa a tutti e in tutto il Paese.

(4-00508)

(17 settembre 2008)

RISPOSTA. – La vicenda segnalata dall'interrogante ha come antecedente il contenzioso insorto tra il Comune di Oppeano (Verona) e l'associazione culturale-religiosa «El Falah» riguardo alla possibilità di utilizzare legittimamente l'immobile di via Isolo, n. 28 quale luogo di riunione a scopo di preghiera e di esercizio del culto religioso.

Sin dal 14 luglio 2008, infatti, il Comune aveva diffidato l'associazione ad utilizzare l'immobile per tali fini in quanto incompatibili con la destinazione urbanistica del medesimo. Inoltre la struttura era giudicata inidonea e carente anche sotto il profilo igienico-sanitario.

Successivamente, il Sindaco di Oppeano ha tenuto una serie di incontri con i rappresentanti dell'associazione al fine di addivenire ad una soluzione condivisa, consentendo loro nel frattempo di riunirsi presso la sede di via Isolo, n. 28.

Nel corso di tali incontri il Sindaco ha più volte proposto di sospendere l'efficacia dei propri provvedimenti inibitori dell'utilizzo della struttura – quanto meno per tutto il periodo occorrente per la celebrazione del *ramadan* – a fronte dell'eventuale, concreta disponibilità dell'associazione a reperire un'altra sede idonea. Nell'ambito di tale proposta, il Comune era altresì disponibile a subentrare all'associazione nel contratto preliminare di acquisto del citato immobile di via Isolo.

Solo a seguito della rottura delle trattative, determinata dalla circostanza che l'associazione riteneva che fosse compito del Comune reperire una sede alternativa, il Sindaco emanava l'ordinanza di divieto di preghiera all'interno dell'immobile, ingiungendo il ripristino dell'originaria destinazione d'uso (commerciale) dello stesso.

Nonostante il divieto imposto, il 6 settembre 2008 circa 200 fedeli islamici si riunivano presso quel sito per svolgere le celebrazioni del *ramadan*, sino al successivo 30 settembre allorquando i locali sono stati definitivamente liberati.

La presenza delle Forze dell'ordine durante il periodo delle celebrazioni è stata disposta in forma discreta al solo scopo di prevenire ogni eventuale turbativa o disordine.

Attualmente, risulta che i fedeli islamici si riuniscono in due abitazioni private e che l'ordinanza sindacale è stato oggetto di ricorso, tuttora pendente, presso il Tribunale amministrativo regionale.

La Prefettura di Verona è attivamente impegnata nell'opera di mediazione per una soluzione condivisa della problematica, in linea con l'obbiettivo del Ministero dell'interno di garantire il giusto punto di equilibrio tra l'esercizio della libertà di culto religioso e l'altrettanto fondamentale diritto alla sicurezza ed all'incolumità della collettività e dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PALMA

(4 novembre 2009)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i quotidiani romani riportano la protesta dei cittadini di via Ceneda nel quartiere Appio Latino a Roma, dove dovrebbe sorgere una piccola moschea;

Roma ha la moschea più grande d'Europa e quindi è inutile, secondo l'interrogante che si crei una seconda situazione analoga a quella di Via Jenner a Milano,

si chiede di conoscere:

quali iniziative intenda prendere il Governo, per tutelare i cittadini del quartiere Appio Latino, che non devono finire con l'essere considerati alla stregua di «stranieri in patria», atteso che la moschea creerebbe situazioni di invivibilità per problemi di traffico e di inagibilità dei locali, che sembrerebbero inidonei all'utilizzo come luogo di culto, con il rischio anche di infiltrazioni da parte di fondamentalisti islamici;

quali iniziative intenda prendere a garanzia dei cittadini di via Ceneda che si troverebbero ad affrontare una situazione di grave imbarazzo con la creazione, ai numeri civici 33 e 35, del Centro culturale romano. (4-00379)

(21 luglio 2008)

Risposta. – La materia dell'edilizia di culto rientra nella potestà legislativa esclusiva delle Regioni, ai sensi dell'art. 117, comma 4, della Costituzione.

Inoltre, i Comuni sono autorizzati a provvedere con specifici contributi loro destinati dalle Regioni alle opere di urbanizzazione secondaria degli edifici di culto e ad essi spetta, altresì, il compito di accertare che tali edifici rispettino i requisiti di sicurezza, igiene e sanità previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda in particolare l'associazione culturale «Centro Musulmano di Roma» – richiamata nel documento parlamentare – risulta che l'associazione ha la disponibilità dei locali di via Ceneda, con specifica destinazione d'uso, sin dal mese di aprile 2008 ed ha inaugurato la sede nel mese di luglio dello stesso anno.

Da tale data, la Questura assicura adeguate misure di vigilanza che non hanno sinora fatto registrare alcun episodio pregiudizievole per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Infatti, attualmente non risultano esposti o denunce relativi all'attività del centro, né lamentele dei condomini e degli abitanti della zona.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Palma

(4 novembre 2009)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il 15 luglio 2009 la II Corte d'appello di Roma ha condannato ad otto anni di reclusione Giacomo Medici, commerciante d'arte riconosciuto colpevole di aver trafugato e illegalmente rivenduto per anni migliaia di opere d'arte italiane;

la Corte d'appello avrebbe inoltre stabilito a carico di Medici il pagamento di una provvisionale a favore dello Stato pari a 10 milioni di euro e la confisca dei circa 4.000 oggetti che gli furono sequestrati nel 1995 in un deposito al Porto franco di Ginevra (poi restituiti all'Italia nel 2000) dal valore assicurativo pari a 20.000.000 di franchi svizzeri (circa 13.000.000 euro);

secondo le motivazioni della sentenza di primo grado, pronunciata nel 2005, Medici sarebbe stato complice nella «devastazione di almeno 200.000 siti archeologici» e sarebbe, tra l'altro, responsabile, insieme all'americano Robert Hecht (anch'egli attualmente sotto processo a Roma)

del trafugamento del cosiddetto «cratere di Eufonio» venduto nel 1972 al Metropolitan Museum di New York e restituito all'Italia solo nel 2008;

considerato che attualmente sarebbero circa 2.500 le persone indagate dalla sola Procura di Roma per reati legati al trafugamento e al traffico illegale di opere d'arte,

si chiede di sapere:

quali azioni concrete il Governo stia approntando o abbia intenzione di approntare al fine di arginare il fenomeno del traffico illegale di opere d'arte;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di dati certi circa la quantità di opere d'arte italiane di provenienza illecita attualmente detenute presso altri musei;

per quali motivi la notizia della conferma della condanna al risarcimento allo Stato di 10.000.000 di euro a carico del trafficante d'arte Giacomo Medici, nonostante la sua indubbia importanza, non abbia trovato riscontro sul sito *Internet* del Ministero.

(4-01885)

(31 luglio 2009)

Risposta. – Il nostro Paese oggi può contare, nella lotta alle varie forme di illiceità in materia culturale, non solo su una accresciuta qualità delle tecniche investigative dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale – da 40 anni impegnati con successo in queste attività – ma anche su una politica di contrasto che intende risolvere i conflitti con una più intensa cooperazione, consapevole della maggiore sensibilità a livello internazionale rispetto a questi temi.

Come è noto, si deve alla convenzione Unesco del 1970 il primo tentativo riuscito di individuare nella collaborazione tra Stati il modo più efficace per proteggere il proprio patrimonio culturale e trovare le soluzioni ai possibili conflitti, contribuendo alla nascita di un clima internazionale di riscoperta dei valori identitari che ne sono espressione.

Questo nuovo clima è stato pienamente colto dai precedenti Ministri per i beni culturali i quali hanno pensato che la tutela del nostro inestimabile patrimonio artistico non può prescindere da una rigorosa politica internazionale che sappia farsi interprete dello spirito della convenzione Unesco.

Proprio per raggiungere più efficacemente tali obiettivi, subito dopo la nomina del Ministro, è stato costituito il Comitato per il recupero dei beni culturali, che riassume nella propria composizione l'apporto delle diverse strutture coinvolte, quali i Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e la stessa Avvocatura dello Stato.

L'attività intrapresa dal Comitato ha portato in passato alla conclusione degli accordi con alcune tra le più prestigiose istituzioni internazionali, ad iniziare dal Metropolitan Museum of Art di New York, cui hanno fatto seguito quelli sottoscritti con il Fine Arts Museum di Boston, il Prin-

ceton University Museum, il Getty Museum di Los Angeles e vari collezionisti privati.

Recentemente è stato sottoscritto un accordo con il Cleveland Museum of Art accordo che si pone sulla stessa scia dei precedenti ed è espressione della scelta politica di perseguire la restituzione di beni culturali nel quadro di una più ampia cooperazione, mediante l'organizzazione di mostre, progetti di ricerca congiunti e prestiti di lungo periodo di prestigiose opere, testimoniando, al tempo stesso, il ruolo dell'Italia come capofila nella lotta al traffico illecito di questi beni.

Esso rappresenta al meglio la volontà dell'Italia di diffondere lo spirito della convenzione Unesco, come dimostrato dal ruolo rivestito dal nostro Paese nell'ambito dei lavori presso l'Unesco per l'adozione di un regolamento della procedura di restituzione dei beni culturali.

L'accordo è il frutto di lunghe e intense trattative ed esprime l'impegno dell'Italia nella promozione di principi etici universalmente riconosciuti nella creazione delle collezioni d'arte e nell'applicazione del principio di buona fede nell'acquisto.

Esso avvia anche un'intensa collaborazione e uno scambio di esperienze e conoscenze in materia culturale, che consentirà di valorizzare i beni del nostro patrimonio e la straordinaria capacità ed abilità delle nostre professionalità.

Senza tacere che le intese raggiunte hanno stimolato altri musei a restituire spontaneamente i beni detenuti, come la restituzione effettuata dal Museo di Grand Rapids del Michigan, che ha consegnato recentemente due tavole del ciclo della vita di S. Eustachio, che torneranno presto nella città de L'Aquila da dove provengono non appena la situazione determinatasi dopo il terremoto sarà stabilizzata.

È in questa chiave, inoltre, che va letta la dichiarazione recentemente adottata, in tema di contrasto al traffico illecito di opere d'arte, dalla Association of Art Museum Directors, ispirata ai principi della convenzione Unesco del 1970 e, in particolare, al principio della chiara provenienza del materiale acquisito.

Naturalmente, per una piena efficacia di questa politica, lo sguardo dell'Italia non è e non può essere proiettato soltanto verso gli Stati Uniti d'America.

Per questa ragione, di recente, sono stati avviati i negoziati con la Grecia, il Costa Rica e il Perù per la sottoscrizione di intese che prevedono forme di cooperazione nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte, registrandosi la piacevole coincidenza della restituzione spontanea all'Italia, da parte della Grecia, di due preziosi affreschi bizantini, costituenti parziale provento di un furto perpetrato presso la chiesa rupestre detta «Grotta delle Formelle», nel territorio della provincia di Caserta.

La stessa intensificazione delle trattative con il museo danese «Ny Carlsberg Glyptotek» di Copenhagen – che spero possano portare a breve ad un accordo di collaborazione – sono testimonianza della volontà ita-

liana di perseguire la propria politica culturale internazionale nei confronti di tutti i Paesi e delle istituzioni museali.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

Bondi

(5 novembre 2009)

MONTANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

giovedì 9 aprile 2009, intorno alle ore 10.30, nei pressi di Sala Consilina (Cosenza) si sarebbe verificato un incidente stradale in cui sarebbe rimasto coinvolto il Sindaco di Castrolibero (Cosenza), Orlandino Greco;

sembra che l'autovettura in cui si trovava il Sindaco fosse un'auto di servizio guidata da un dirigente comunale e che in compagnia del Sindaco ci sarebbero stati due imprenditori;

questo comportamento tenuto dal Sindaco, se rispondente al vero, sarebbe, ad avviso dell'interrogante, del tutto contrario alle regole di buona e corretta amministrazione, che vuole l'utilizzo delle auto blu solo per scopi istituzionali e non per altre funzioni, e potrebbe comportare addirittura la rimozione dalla carica, così come avvenuto in un caso analogo al Sindaco di Messina;

sarebbe auspicabile che il sindaco Greco fugasse ogni dubbio sull'accaduto, perché in questo caso il silenzio mal si coniuga con la necessità di trasparenza che i cittadini esigono dai propri amministratori,

l'interrogante chiede di sapere se corrispondano al vero le notizie apparse sulla stampa, oggetto già di un'interrogazione comunale presentata dal consigliere Aldo Figliozzi, relative al presunto incidente stradale accorso al sindaco di Castrolibero, Orlandino Greco, che si trovava a bordo di un'automobile comunale probabilmente per scopi diversi da quelli istituzionali.

(4-01492)

(13 maggio 2009)

Risposta. – Da informazioni ricevute dalla Prefettura di Cosenza risulta che a bordo dell'autovettura di servizio dì proprietà del Comune di Castrolibero, al momento dell'incidente indicato dall'interrogante, erano presenti solo l'autista e il Sindaco del predetto Comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

Davico

(4 novembre 2009)

OLIVA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, anche attraverso il contributo informativo del consigliere regionale della Campania Franco Brusco:

il Comune di Baia e Latina (Caserta) negli ultimi anni si è avvalso di incarichi di collaborazione esterna nel campo finanziario ed in quello urbanistico. In particolare, per quanto riguarda l'Ufficio urbanistico, sono state stipulate apposite convenzioni con alcuni professionisti;

tali incarichi avevano per oggetto l'istruttoria completa delle pratiche urbanistiche (studio, analisi, verifica riscontro della conformità alla normativa nazionale, regionale alla pianificazione sovracomunale e allo strumento urbanistico comunale vigente nonché adottati, calcolo degli oneri, predisposizione dello schema di eventuale provvedimento finale, adempimenti statistici delle pratiche di edilizia privata);

sembrerebbe che in realtà i professionisti sopra menzionati non si siano limitati alla sola istruttoria completa, ma abbiano rilasciato direttamente, in qualità di responsabili del settore tecnico (senza averne titolo), tutti i permessi a costruire dall'anno 2004 all'anno 2007, ciò che non avrebbero potuto fare in virtù delle convenzioni stipulate;

il titolare dell'Ufficio tecnico del Comune di Baia e Latina, in questi ultimi sei anni, oltre ad essere nominato responsabile unico del procedimento in quasi tutti i progetti di realizzazione di opere pubbliche, ha firmato progetti preliminari e studi di fattibilità che nulla hanno a che vedere con il titolo di studio posseduto (perito agrario);

in particolare risulta fra l'altro firmatario di progetti preliminari di pubblica illuminazione, sistemazione di strade, rete idrica e fognaria. Nell'anno 2007, specificatamente, è stato tra l'altro presidente di commissione di gara per l'aggiudicazione di lavori di rete idrica pur non avendo il titolo di studio richiesto dalla normativa vigente;

il Comune di Baia e Latina, per quanto concerne l'Ufficio di ragioneria, dal 1º gennaio 2007, a seguito del pensionamento del titolare, con deliberazione di Giunta municipale n. 2 del 3 gennaio 2007, ha conferito incarico di consulenza per il servizio finanziario ad un professionista proveniente dal Comune di Sparanise (Caserta). Tale incarico ha avuto validità sino al 30 giugno 2007 e per lo stesso era stato previsto un compenso forfetario di 2.200 euro mensili;

con decreto sindacale n. 2 del 23 gennaio 2007 il Sindaco di Baia e Latina, ad integrazione del decreto sindacale del 5 gennaio 2007, ha disposto di integrare e di confermare l'attribuzione della responsabilità di procedimento e di gestione del servizio finanziario al professionista citato, funzionario amministrativo-contabile del Comune di Sparanise. Il decreto ha stabilito inoltre che tale funzionario era tenuto a svolgere attività lavorativa presso il Comune di Baia e Latina per almeno tre giorni settimanali e precisamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì in orario pomeridiano ed il sabato in orario antimeridiano o pomeridiano secondo esigenze di servizio. Era confermata l'attribuzione allo stesso, ad integrazione del compenso di 2.200 euro, di un compenso lordo mensile aggiuntivo di 450 euro, oltre al rimborso delle spese di viaggio per le ulteriori

attività e connesse responsabilità di procedimento e gestione del servizio finanziario;

dall'esame sommario di alcune determinazioni adottate nell'anno 2007 da parte dei responsabili dei settori competenti, risultano adottate determinazioni di liquidazioni senza la corrispondente emissione del relativo mandato di pagamento nell'anno di riferimento;

nell'anno 2007 risultano adottate determinazioni di impegno di spesa senza che nell'anno finanziario di riferimento si sia proceduto alla relativa liquidazione e, circostanza invero singolare, senza che si sia proceduto a riportare detti importi fra i residui passivi nel bilancio successivo;

sebbene risulti agli atti che nel corso dell'esercizio finanziario per il 2007 non si sono verificati debiti fuori bilancio, si registrano invece somme accertate e dovute sia all'amministrazione provinciale di Caserta sia alla Comunità montana «Monte Maggiore» per oneri relativi agli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008, e non riportate in bilancio all'anno 2008,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di adottare al fine di verificare la corrispondenza al vero dei fatti enunciati in premessa e, in particolare, quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda promuovere per sanare gli illeciti eventualmente verificatisi.

(4-01507)

(19 maggio 2009)

Risposta. – Corre preliminarmente l'obbligo di precisare che a seguito della riforma costituzionale del 2001 sono stati aboliti i controlli di legittimità sugli atti degli enti locali e che il Ministero esercita unicamente il controllo sugli organi, nei casi specificamente previsti dalla legge.

L'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende questi ultimi liberi di esercitare il proprio indirizzo politico amministrativo e la propria attività provvedimentale con esclusione di ogni intervento autoritativo da parte dell'amministrazione centrale.

Si forniscono, comunque, informazioni sui fatti oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, ricostruiti sulla base degli accertamenti pervenuti dalla Prefettura di Caserta.

L'amministrazione comunale di Baia e Latina (Caserta), nel periodo 2004-2009, in due periodi successivi ha stipulato due convenzioni per la gestione e la responsabilità dell'Ufficio urbanistica, territorio ed edilizia privata del Comune ed i professionisti prescelti dall'amministrazione, durante il proprio incarico, hanno effettivamente rilasciato anche concessioni edilizie.

Il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, che nel corso degli anni ha regolarmente assolto le mansioni del suo ufficio, tra le quali anche quella di presidente di commissione di gara, ricopre tale incarico dal 1980

dopo aver vinto il relativo concorso per il quale era previsto il titolo di studio di geometra o di perito agrario.

Nell'anno 2007 nel Comune risultano adottate diverse determinazioni senza che sia stato ancora emesso il relativo mandato di pagamento. Per le stesse vi è formale copertura finanziaria che si differenzia dalla disponibilità di cassa.

Nel bilancio dell'anno 2008, gli impegni di spesa non ancora liquidati sono stati riportati tra i residui passivi.

Risultano liquidate a favore dell'amministrazione provinciale tutte le somme riferite agli anni dal 2003 al 2007 e, sussistendo la relativa copertura finanziaria, le stesse non sono state riconosciute quale debiti fuori bilancio.

Per quanto concerne le quote associative alla Comunità montana «Monte Maggiore», l'importo di 10.878,35 euro relativo al 2007 è stato inserito nel bilancio 2008.

La somma complessiva di 77.764,69 euro, relativa alle quote associative per gli anni 1999-2007, invece, è stata iscritta nel bilancio pluriennale 2008-2010, con un importo, per l'anno 2008, pari a 25.921,57 euro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(4 novembre 2009)

RANDAZZO, MARINO Mauro Maria, MAGISTRELLI, GUSTAVINO, DI GIOVAN PAOLO, ROILO, FONTANA, ICHINO, MARCUCCI, BERTUZZI, MICHELONI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta agli interroganti da diverse fonti che in occasione delle elezioni politiche del 2008 per il rinnovo del Parlamento italiano, per le operazioni di voto nella circoscrizione Estero ed in particole nell'area geografica di competenza della cancelleria consolare dell'ambasciata italiana di Washington (DC) è stato, per errore, stampato nel plico inviato agli elettori il numero di iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'Estero (AIRE) e non quello di iscrizione al registro degli elettori e che stante tale errore oltre 1400 cittadini italiani aventi diritto al voto non hanno potuto esercitarlo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, siano a conoscenza di:

quanti siano gli aventi diritto al voto nella area di competenza della cancelleria dell'ambasciata italiana a Washington (DC);

quanti plichi elettorali siano stati inviati;

quanti plichi siano stati restituiti alla struttura consolare;

quante siano state le schede annullate per l'errore di stampa indicato in premessa e non inviate;

come siano state considerate, ai fini del procedimento elettorale, tali schede;

se e quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili.

(4-01669)

(25 giugno 2009)

Risposta. – In via preliminare si rappresenta che la stampa e l'invio del materiale elettorale agli uffici delle Ambasciate italiane all'estero viene curata dalle rappresentanze diplomatiche e consolari preposte a svolgere tali compiti.

In particolare nel plico trasmesso dal Consolato all'elettore ai fini del voto per corrispondenza è incluso, fra l'altro, il certificato elettorale dal quale, a cura dell'elettore stesso, deve essere staccato il tagliando comprovante l'esercizio del diritto di voto e restituito all'autorità consolare, racchiuso nella busta affrancata, unitamente ad apposita busta sigillata contenente la scheda o le schede elettorali (legge 27 dicembre 2001, n. 459, art. 12, comma 6).

Tale tagliando deve contenere unicamente un numero o codice corrispondente ad una posizione dell'elenco degli elettori (art. 14, comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104).

Nel caso segnalato – una volta avviate le operazioni di pre-scrutinio ordinarie da parte del competente Ufficio centrale per le circoscrizioni estero della Corte d'appello di Roma – è emerso effettivamente che un numero significativo di certificati elettorali stampati a cura dell'Ambasciata d'Italia a Washington riportava un codice identificativo che non trovava corrispondenza in quello trascritto nell'elenco degli elettori. Tale circostanza non ha consentito i controlli previsti dalla normativa vigente, comportando l'annullamento delle schede votate.

La nostra rappresentanza, allertata dal Ministero degli affari esteri, ha dato immediato avvio ad una verifica dalla quale è emerso che nella colonna dove sarebbe dovuto comparire il codice elettorale identificativo era stato invece inserito, per mero errore, il codice di iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) dell'avente diritto.

L'Ambasciata, preso atto dell'errore, si è immediatamente messa in contatto con il Ministero degli affari esteri, chiedendo di verificare la possibilità di fornire al Presidente del seggio elettorale, incaricato dello scrutinio delle schede provenienti da Washington, l'elenco elettorale comprensivo del numero di codice corretto. Tale tentativo però non ha sortito effetto, poiché le schede provenienti da quella circoscrizione consolare erano state già annullate in fase di pre-scrutinio ed erano state anche separate dai rispettivi tagliandi, rendendo in tal modo impossibile un loro eventuale recupero.

La difforme indicazione dei codici è comparsa solo sui tagliandi degli elettori già presenti negli elenchi inviati dal Ministero dell'interno, mentre per i connazionali inseriti nel cosiddetto «elenco aggiunto» il codice identificativo elettorale era stato attribuito direttamente dal relativo programma

informatico, al momento dell'inserimento dei dati dell'avente diritto, senza margini discrezionali da parte dell'operatore.

Lo scambio dei codici, secondo la ricostruzione dell'Ambasciata, è con ogni probabilità avvenuto durante le previste operazioni di verifica e stralcio delle posizioni incomplete dall'elenco degli elettori, senza che di ciò se ne avesse contezza nemmeno al momento dell'invio dell'elenco unificato e bonificato alla tipografia incaricata della stampa del materiale elettorale, che ha quindi riprodotto l'errore nello stampare i certificati elettorali.

Le motivazioni sopra riportate sono state evidenziate nella Relazione sull'andamento delle operazioni elettorali in occasione delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008, predisposta dal Presidente dell'Ufficio centrale Circoscrizione estero e successivamente trasmessa dalla Corte d'appello di Roma al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati dove è stata menzionata tale disfunzione specificando che «rientra nella fisiologia di una complessa organizzazione».

In merito a quanto specificamente richiesto, si forniscono, relativamente al territorio di competenza dell'Ambasciata italiana a Washington i seguenti dati, così come sono pervenuti al Ministero, a conclusione dello scrutinio effettuato nei seggi costituiti presso l'Ufficio centrale per la Circoscrizione estero in occasione delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008: 3.033 aventi diritto al voto; 1.436 votanti; 558 voti validi; 877 voti nulli; una scheda bianca.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(4 novembre 2009)

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo le stime del Sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS), sono già 200.000 gli ettari di terreno bruciati nell'Unione europea e attualmente il rischio incendi è molto elevato;

sempre secondo l'EFFIS quest'anno la Spagna e l'Italia sono stati i Paesi maggiormente colpiti a causa delle condizioni metereologiche, verificatesi nella seconda metà di luglio, particolarmente favorevoli allo sviluppo di incendi;

il patrimonio forestale italiano, tra i più importanti d'Europa, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e per l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio;

in Italia i boschi ricoprono oltre 9.800.000 ettari del territorio, pari a circa il 32 per cento dell'intera superficie nazionale; ogni anno però, purtroppo, assistiamo all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose, legate alla speculazione edilizia, o all'incuria e alla disattenzione dell'uomo;

le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi e la questione si fa più seria se gli incendi si verificano sulle isole, isole minori o sulle piccole isole;

anche questa estate continua ad essere funestata da violenti incendi; è di nuovo allarme ad Ischia. La notte del 7 settembre 2009 è stata una notte di paura per la presenza sull'isola di più incendi contemporaneamente. Ad essere colpite dalle fiamme sono state le zone di Succhivo-S. Angelo e Ciglio nel comune di Serrata Fontana e quelle di Panza e di S. Mari al Mole nel comune di Forio;

i vigili del fuoco del distaccamento di Ischia preoccupati dall'avanzare delle fiamme che si avvicinavano minacciose alle abitazioni, avvertita la pericolosità per le persone hanno dovuto predisporre un piano di evacuazione per alcune famiglie e chiedere l'immediato intervento dei mezzi aerei del Corpo forestale;

martedì 8 settembre 2009 ancora paura per un grosso incendio che ha interessato l'isola di Ventotene; data la conformazione del territorio, le fiamme non hanno impiegato molto per lambire le abitazioni mettendo a grave rischio la vita di residenti e turisti che al momento si trovavano sull'isola;

in questo caso sono stati i volontari che percepito il pericolo hanno allertato la Protezione Civile Regionale che successivamente, con l'ausilio di un elicottero, ha prestato soccorso;

il 9 settembre 2009 continuava a bruciare l'isola di Lipari. Dopo gli incendi che hanno caratterizzato la giornata nelle aree di Margherita e Vizzini, un incendio di vaste proporzioni ha interessato Lami, dove almeno 5 ettari di macchia mediterranea sono stati letteralmente distrutti e anche in questo caso è stata messa a repentaglio la vita degli abitanti visto che i roghi hanno interessato molte abitazioni;

considerato che:

è sempre più accertato che oltre alle condizioni metereologiche a favorire gli incendi è l'opera dell'uomo e il più delle volte in modo doloso;

nella lotta contro gli incendi boschivi riveste grande importanza l'attività di previsione e prevenzione e un attore principale, ad opinione dell'interrogante, potrebbe essere l'Esercito attraverso i propri corpi specializzati in attività di pattugliamento e vigilanza;

è encomiabile l'opera che sistematicamente svolge la Protezione civile a supporto delle popolazioni che insistono su siti colpiti da incendi boschivi, ma purtroppo tutti gli interventi di soccorso avvengono post-incendio, probabilmente, a parere dell'interrogante, l'attività di salvaguardia dovrebbe interessare la fase *ex ante* e quindi l'azione di prevenzione sui territori, coinvolgendo ad esempio l'Ufficio Nazionale per il servizio civile, attingendo al personale reclutato attraverso progetti mirati alla prevenzione incendi, debitamente formato ed utilizzato per presidi territoriali strategici, monitoraggio dei territori interessati anche con l'impiego di tecnologie avanzate, pulizia dei sentieri boschivi, manutenzione delle aree con vocazione a macchia mediterranea, con particolare riguardo alle isole,

isole minori, piccole isole che sono le più esposte e le più sguarnite, come ad esempio l'isola di Panarea,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per garantire l'integrità delle popolazioni dal rischio incendi boschivi;

se e quale politica intenda adottare per la prevenzione degli incendi boschivi sulle isole minori e piccole isole;

se intenda, visto il fenomeno costante negli anni degli incendi boschivi e del relativo grave rischio per la vita delle persone nonché l'enorme danno ambientale che tali fenomeni creano, attuare politiche di prevenzione ambientale coinvolgendo l'Esercito e/o l'Ufficio nazionale per il Servizio civile anche con l'impiego di tecnologie avanzate.

(4-01922)

(16 settembre 2009)

Risposta. – La campagna estiva antincendio boschivo 2009 è iniziata il 15 giugno 2009, come previsto dagli indirizzi operativi del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati in data 11 giugno 2009 e diretti alle Regioni, alle Province autonome e ai Ministri competenti e si è conclusa il 30 settembre 2009.

L'andamento climatico del periodo giugno-agosto è stato caratterizzato da una forte stabilità atmosferica, in particolare nell'ultima parte di luglio e nel mese di agosto, con una elevata umidità nei bassi strati. Da nord a sud le temperature massime sono state generalmente sopra le medie del periodo, con alcune, prolungate, ondate di calore e si sono verificati episodi di temperature massime estreme, a volte fino a 45ºC, nelle due isole maggiori.

Le principali differenze, rispetto l'andamento climatico dell'estate 2008, si sono registrate nel periodo agostano dove, quest'anno, una prolungata fase di stabilità è durata circa 2 decadi.

La campagna AIB (antincendio boschivo) ha mostrato un andamento decisamente positivo. Infatti, i dati del Corpo forestale dello Stato, relativi al periodo gennaio-luglio 2009, paragonato al medesimo periodo del 2008, evidenziano una riduzione significativa di circa il 30 per cento degli incendi occorsi e una riduzione delle aree percorse dal fuoco di circa il 10 per cento.

Tale *trend* positivo è stato mantenuto, sebbene in parte ridimensionato, a causa degli incendi di fine luglio in Sardegna e di quelli di'inizio settembre, in particolare in Liguria.

Tale dato pone, al momento, il 2009 nella media, se non al di sotto degli ultimi 18 anni.

Per quanto riguarda gli incendi che hanno colpito le aree protette, si sottolinea che il dato, relativo al numero di incendi e alle superfici percorse dal fuoco su dette aree, viene elaborato dal Corpo forestale dello Stato e valutato per i Parchi nazionali dal Ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare, per una maggiore comprensione del fenomeno.

I dati per la campagna AIB 2009, non ancora conclusa, sono in corso di acquisizione.

Pertanto, è possibile fornire una stima sulla base delle segnalazioni giunte alle Centrali operative regionali (COR) del Corpo forestale, che sarà soggetta alle successive verifiche all'atto della perimetrazione degli incendi.

Le suddette segnalazioni, ricevute dalle COR, sono state circa 2.000 e le richieste di concorso aereo; in aree di particolare pregio naturalistico, sono state circa 140.

La costante azione svolta dal Centro funzionale centrale del Dipartimento della protezione civile, in raccordo con i Centri funzionali decentrati e i Centri di competenza, nell'ambito del Sistema di allertamento nazionale, ha garantito, anche quest'anno, l'attività di previsione del rischio, con emissione quotidiana di un bollettino sulle condizioni di suscettività all'innesco, valido per tutto il territorio nazionale e diramato a tutte le strutture competenti in materia.

Il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione degli eventi in atto, con la relativa costruzione degli scenari di rischio, in corso di evento, la stima della possibile evoluzione del fenomeno e la prima stima delle superfici percorse dal fuoco sono stati garantiti, attivando sia le ordinarie procedure in uso presso il Centro funzionale centrale (CFC), che attraverso l'utilizzo di servizi di derivazione satellitare, ancora in fase pre-operativa, come avvenuto in occasione degli eventi che hanno colpito la Sardegna e la Liguria.

In materia di prevenzione e pianificazione sono state determinanti le riunioni, per organizzare la campagna estiva, promosse, nella scorsa primavera, dal Dipartimento della protezione civile, con tutte le Regioni e le Province autonome e le diverse strutture operative impegnate nell'azione di lotta agli incendi boschivi.

Altrettanto decisivi sono stati gli incontri tecnici organizzati presso le Sale operative unificate permanenti delle Regioni del Sud e le indicazioni operative emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per individuare specifiche soluzioni organizzative nelle regioni con maggiori criticità.

Tutto ciò nella convinzione, maturata nell'ambito dell'attività commissariale, voluta dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito degli eventi del 2007, che una più mirata azione di previsione e prevenzione, da parte dell'intero Sistema, può rendere più efficace l'azione di contrasto al fenomeno degli incendi.

Per potenziare, poi, la capacità di contrastare «a terra» il fenomeno degli incendi, il Dipartimento della protezione civile, insieme alle Regioni e alle Province autonome, ha coordinato la mobilitazione del volontariato specializzato nelle operazioni di lotta attiva, a supporto ed in concorso con le squadre dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale.

In particolare, nell'ambito dell'iniziativa di gemellaggio tra le Regioni, ormai consolidata da alcuni anni, la Regione Piemonte ha impiegato più di 500 volontari sul territorio della Puglia, mentre le Regioni Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna e la Provincia di Pavia sono state presenti sul territorio siciliano con più di 100 uomini.

Riguardo al concorso della flotta aerea dello Stato nell'attività di spegnimento degli incendi boschivi, nel corso dell'estate di quest'anno, il nostro Paese ha potuto contare su un totale di 39 mezzi schierati su 20 basi operative, dislocate sul territorio nazionale.

Ad oggi, a chiusura della campagna estiva AIB, il numero delle richieste di concorso aereo, pervenute al Centro operativo aereo unificato del Dipartimento della protezione civile, dal 15 giugno 2009, è pari a 816 rispetto alle 1.163 del 2008 (con un decremento del 31 per cento) e alle 2.392 del 2007 (con un decremento del 69 per cento).

Tali dati, se confrontati con il periodo 2002-2009, evidenziano un decremento del 34 per cento rispetto la media annuale.

Inoltre, sono stati 2.309 le missioni aeree antincendio, con quasi 5.000 ore di volo, di cui il 57 per cento sul fuoco e 2.800 i lanci che hanno scaricato più di 126 milioni di litri di liquido estinguente.

In merito ai provvedimenti volti a garantire l'integrità delle popolazioni dal rischio incendi boschivi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza del territorio nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 3 dicembre 2008, è stato definito e approfondito il ruolo di una struttura di coordinamento denominata «Sistema», presente presso la Sala situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, diretta a migliorare l'efficacia dell'intero sistema nazionale.

Essa è, altresì, rivolta ad individuare le situazioni emergenziali previste e/o in atto, a seguirne l'evoluzione, nonché ad allertare e attivare le diverse strutture operative che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Per incrementare l'efficacia e l'efficienza del sistema di risposta, sul piano del potenziamento della flotta di Stato e del miglioramento del suo sistema di comando e controllo, sono stati acquisiti nuovi velivoli Fire Boss e Canadair ed è in via di completamento l'introduzione, su tutti gli aeromobili del Dipartimento della protezione civile, di un sistema di radiolocalizzazione satellitare.

Pertanto, in un'ottica di sinergia e di coordinamento, nell'indicare, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile, la campagna estiva (15 giugno 2009-30 settembre 2009), le strutture competenti si sono organizzate secondo una serie di attività di pianificazione, consistenti nelle seguenti funzioni: assicurazione, in accordo con gli enti e le amministrazioni competenti, di ogni possibile azione di supporto all'elaborazione ed all'adozione dei piani comunali o intercomunali, nonché allo scambio tempestivo di informazioni, al coordinamento ed all'organizzazione del sistema locale di protezione civile, per la predisposizione di tutte le opportune misure di salvaguardia delle popolazioni e dei beni esposti al rischio incendi; sollecitazione e so-

stenimento dei Sindaci nella predisposizione e nell'aggiornamento dei già citati piani comunali e intercomunali, con particolare riferimento al rischio di incendi di interfaccia, nell'elaborazione delle procedure di allertamento del suddetto sistema locale di protezione civile, nonché nelle attività di informazione alla popolazione al verificarsi di incendi boschivi e di interfaccia sul territorio comunale; promozione, oltre che del rispetto delle generali norme vigenti sulla sicurezza, dell'elaborazione di specifici piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici, anche temporanei, posti all'interno o in stretta adiacenza di aree boscate e definizione di specifiche intese e accordi tra le Regioni, al fine di poter condividere e programmare, preventivamente, la disponibilità di uomini e mezzi (in particolare del volontariato), nonché di mezzi aerei da destinare ad attività di vigilanza e di lotta attiva agli incendi boschivi e alle più generali attività di protezione civile, sia in caso di eventi particolarmente intensi e dannosi che durante i periodi ritenuti a maggior rischio.

Va, infine, favorita la diffusione di una cultura di protezione civile presso i cittadini, attraverso l'adozione di strategie comunicative ed informative che mettano in evidenza le gravi conseguenze sociali e ambientali che derivano dagli incendi boschivi e di interfaccia.

Particolarmente positiva si è rivelata l'esperienza dei campi-scuola per la diffusione della cultura di protezione-civile e la lotta agli incendi boschivi, che è stata promossa dalle organizzazioni di volontariato durante l'estate 2008 e sostenuta, anche, nel 2009.

In proposito si segnala l'importanza del supporto, anche logistico, che le Regioni e le Province autonome assicurano per le iniziative dei progetti dei campi-scuola e per le organizzazioni partecipanti.

Per quanto concerne la prevenzione degli incendi sulle isole minori e le piccole isole, questa rientra nei piani regionali antincendio delle Regioni interessate. Tuttavia, nei territori delle piccole isole è determinante la prevenzione, intesa come presidio del territorio (pulizia dell'ambiente e avvistamento incendi), cui deve necessariamente seguire una prima azione di lotta attiva a terra, con uomini e mezzi adeguati.

Tuttavia, il problema dell'esiguità delle risorse sulle isole non è nuovo né sembra di facile soluzione. Spesso mancano i distaccamenti dei Vigili del fuoco, e le condizioni meteo-marine, spesso avverse, in alcuni casi impediscono il pronto intervento da parte delle forze dislocate altrove.

A tale proposito si ricorda la Campagna antincendio boschivo anno 2009 per l'isola di Ventotene.

In questa occasione la Direzione regionale di protezione civile della Regione Lazio, in raccordo con l'amministrazione comunale di Ventotene, ha istituito, dal mese di luglio un presidio fisso, con operatori, automezzi e relative attrezzature, per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e per fronteggiare eventuali, altre emergenze.

Sono, infatti, presenti tre operatori specializzati per tutte le emergenze e per le attività AIB, un automezzo polifunzionale Fresia, un *pick up* (veicolo, detto anche cassonato, a motore della categoria dei furgoni),

un automezzo polivalente Porter e un modulo AIB, posizionato presso l'isola di Santo Stefano.

Inoltre è stato effettuato, nell'ambito del progetto «al Mare Sereni Estate 2009», che ha previsto la realizzazione, lungo le coste e le zone lacustri del Lazio, non custodite, di presidi di assistenza ai bagnanti durante la stagione balneare, un pattugliamento giornaliero, con l'uso di un gommone di 6,40 metri, con motore principale 140 HP, più motore di riserva 8 HP, munito di apparato radio marino e la presenza di tre operatori, abilitati con patente nautica e adeguatamente formati con corsi specialistici di soccorso a mare.

Nell'ambito di dette attività sono stati effettuati quattro interventi di contrasto agli incendi boschivi, dieci interventi di soccorso a mare, un salvataggio e ulteriori attività per far fronte ad emergenze dovute ad eventi meteorologici.

Si fa presente, infine, che l'amministrazione regionale ha provveduto ad erogare al comune di Ventotene risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature e per la gestione di tutti gli interventi di protezione civile.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento
VITO

(5 novembre 2009)

SARRO, COSTA, VETRELLA, FASANO, LAURO, NESPOLI, PONTONE, CORONELLA, CONTINI, ESPOSITO, DE FEO, GIULIANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'onorevole Amedeo Laboccetta con interrogazione 4-02898 del 29 aprile 2009, rivolta al Ministro dell'interno, chiedeva di conoscere le iniziative attivate, rispettivamente dal Ministro e dal Prefetto di Napoli, in ordine al procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Castello di Cisterna (Napoli);

con il medesimo atto venivano denunciate allarmanti episodi sintomatici del non regolare andamento dell'azione amministrativa del suddetto Comune a causa del condizionamento camorristico;

per il giorno 26 giugno 2009 risulta agli interroganti che sia stato convocato il civico consesso del Comune di Castello di Cisterna chiamato a discutere e deliberare su di un solo argomento iscritto all'ordine del giorno, del seguente tenore: «Interrogazione parlamentare dell'On. Laboccetta – Determinazioni»;

nel corso della seduta n. 19 della Commissione parlamentare Antimafia del 22 giugno 2009, l'On. Laboccetta ha riferito che, considerata l'anomalia di una simile iniziativa e la sua potenziale portata intimidatoria, aveva ritenuto di informare di ciò il Questore di Napoli, dottor Giuffrè;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riferiti in premessa;

quali iniziative intenda promuovere per tutelare il libero esercizio delle prerogative di un parlamentare che, attraverso una circostanziata interrogazione, ha inteso denunciare una preoccupante situazione di irregolarità ambientale;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in ragione della citata convocazione del Consiglio comunale, per garantire l'incolumità di quanti, *in primis* alcuni dei consiglieri comunali di Castello di Cisterna, hanno nel tempo, con coraggio, denunciato le irregolarità riferite nel menzionato atto di sindacato ispettivo.

(4-01668)

(24 giugno 2009)

Risposta. – Gli episodi segnalati rientrano tra le più ampie problematiche analizzate dalla commissione di accesso, incaricata dagli accertamenti di cui all'art. 1, comma 4, del decreto-legge n. 629 del 1982, insediatasi nel Comune di Castello di Cisterna (Napoli) il 14 novembre 2006.

La commissione di accesso, dopo aver chiesto varie proroghe, ha consegnato al Prefetto di Napoli la relazione finale che è stata sottoposta all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella riunione del 21 maggio 2009.

In tale occasione, il Comitato ha espresso parere favorevole all'inoltro della proposta di scioglimento di quel civico consesso per infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata nella gestione amministrativa dello stesso.

Accogliendo tale proposta, nella seduta del Consiglio dei ministri del 3 luglio 2009, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Castello di Cisterna ai sensi dell'art. 143 del Testo unico n. 267 del 18 agosto 2000, ed è stata nominata una Commissione straordinaria per la gestione dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Davico

(4 novembre 2009)